



Lettera aperta a Governo e Regione Lombardia

La Lombardia si è trovata, dal 21 febbraio scorso, al centro di una pandemia mondiale che sta avanzando costantemente senza dare segni di resa: in un mese il dato dei cittadini positivi è arrivato a 16.650, - con incrementi quotidiani che negli ultimi giorni sono oramai a tre zeri - e il dato dei decessi sfiora drammaticamente il 10 per cento dei contagiati.

Ma il dato che ci allarma tutti con angoscia è il numero dei ricoverati, soprattutto nelle terapie intensive dei nostri ospedali che sono oramai sature. E ancora più allarmante è il numero di operatori sanitari degli ospedali, delle residenze per anziani e dei medici di famiglia, che nello svolgere il proprio lavoro, hanno contratto il virus in percentuali altissime.

Questi due temi in particolare ci spingono a mettere nero su bianco alcune proposte costruttive che, a nostro parere, possono aiutare ad una gestione più efficace di questa emergenza:

- E' urgente prevedere la nomina di un commissario ad hoc per ogni ATS della regione che gestisca la presa in carico territoriale dei cittadini, soggetto che deve diventare punto di riferimento tra gli ospedali, i medici di medicina generale, i servizi sociali dei comuni. Una figura che svolga quella azione di coordinamento tenendo in stretto collegamento tutti gli attori che oggi possono sul territorio gestire l'epidemia. E' tramite quel canale costante che sarà possibile per i medici di base seguire passo passo, al domicilio, i pazienti risultati positivi e sintomatici, monitorando costantemente le loro condizioni di salute e organizzando l'ospedalizzazione in tempo, se necessaria. E a supporto e per rinforzare questo lavoro dei medici di famiglia si può prevedere l'affiancamento di giovani neolaureati in medicina e chirurgia. Tutto questo è essenziale, non possiamo più permettere che cittadini fragili e anziani, si trovino in una condizione di sostanziale abbandono con conseguenze inaccettabili come quelle che stanno accadendo a Bergamo.
- E' fondamentale, come oggi ci indica anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità, effettuare da subito il tampone a tutti coloro che operano nelle strutture ospedaliere, a tutti gli operatori delle residenze sanitarie assistenziali lombarde, a tutti i medici di medicina generale e pediatri di libera scelta e ai collaboratori dei loro studi perché possano continuare a svolgere il loro lavoro in sicurezza e perché non diventino loro stessi vettori del contagio. A questo proposito è imprescindibile anche attivare immediatamente una linea, parallela a quella per le strutture ospedaliere,

di fornitura costante di tutti i dispositivi di protezione individuale, dedicata a medici e pediatri di base e operatori delle RSA. Inoltre va previsto il tampone per tutti i cittadini delle aree particolarmente colpite che oggi si recano sul posto di lavoro sia perché svolgono servizi essenziali sia perché le proprie aziende hanno scelto di rimanere aperte; non per ultimo è necessario fare una azione preventiva anche sui residenti nelle case popolari della regione perché luoghi che rischiano di diventare loro stessi incubatori di contagi per l'utenza fragile e anziana che vi risiede e per le condizioni strutturali di quelle abitazioni che rendono difficilissimo il rispetto delle indicazioni igienico comportamentali che oggi sono fondamentali per debellare il virus.

Auspichiamo che queste proposte, che vanno in una ottica di collaborazione fattiva per l'obiettivo comune di far uscire la Lombardia quanto prima da questa emergenza, si traducano in azioni concrete da parte del Governo e di Regione Lombardia.

Milano, 18 marzo 2020

Fabio Pizzul
Carmela Rozza
Samuele Astuti
Paola Bocci
Carlo Borghetti
Pietro Bussolati
Antonella Forattini
Gian Antonio Girelli
Matteo Piloni
Angelo Orsenigo
Luigi Ponti
Jacopo Scandella
Raffaele Straniero
Giuseppe Villani